

FRANCESCA D'ALBA (*I CLASSIFICATA*)

TEPORE

Tepore, la sera si schiude
ai cortili.

Approda quel raggio
che Luna elargisce al
folto tappeto dei tetti
ch'io vedo dal morbido
guscio d'ovatta, la casa.

Tepore, la sera che infervora
i cieli di nuovo sereno brunito,
che assorbe la mente a infiniti
silenzi e mite sussurra che
pace ancora può esistere
dolcissima dentro a sopire
quel brivido primo che mai
m'abbandona, che
accolse il mio nascere nudo
d'angoscia.

ARGENE NAPOLI *(II CLASSIFICATO)*

LE OCCASIONI PERDUTE

Ho trovato riparo dal dolore
sotto un tetto di incrollabili certezze

ho percorso la normalità
fuggendo il sogno

i desideri hanno preso percorsi alternativi
e si sono persi

la passione è stata
un confortevole abbraccio

il cuore ha imparato a non impazzire
e l'anima si è assopita

e adesso che vorrei cavalcare
gli oceani della vita
la stanchezza ha preso il sopravvento.

GUIDO BENEDETTI *(III CLASSIFICATO)*

RIFLESSIONE SULLA GEOMETRIA

Chissà chi avrà messo
quelle tegole
e quel tetto
in posizione così strana.
Basta metterci lo sguardo
e il tuo pensiero sale.
Qua invece,
fra angoli precisi,
senti la vita
sfuggirti a poco a poco.

ANTONELLA ALESSANDRO *(IV CLASSIFICATA)*

IL TESTAMENTO DELLA NONNA

Vi guardo, siete quattro, siete belli,
miracolo di un albero insecchito.
Vorrei lasciare a voi, per testamento,
tante parole scritte su un foglietto,
che narrino di me la miglior parte,
vorrei potervi prendere per mano,
spianare dolcemente ogni salita,
vorrei dirvi che la vita è bella,
che ogni stagione ha sempre un po' di sole,
che tante volte io ho guardato al cielo,
che, sono certa, vi ho trovato Dio,
che un giorno, "dopo", torneremo insieme,
ma il dubbio si fa pioggia, si fa mare,
e sul foglio s'inceppe ora la penna.
Vi lascerò soltanto una certezza:
un messaggio d'amore senza fine,
che vola in alto più della ragione.
Lo troverete, spero, assai vicino,
nel sorriso ad un bambino che vi guarda,
nella carezza ad un cane abbandonato,
nella ricerca trepida di Dio.
Io pure ci sarò, forse lì accanto,
forse nel prato verde a primavera,
a maggio, quando crescono le rose
e petalo sarò sopra le spine.

COSIMO OLIVIERI (*V CLASSIFICATO*)

SOLO AMORE

Un giorno mi portavi la pagella
e scherzavamo insieme sui bei voti;
un po' meno su quelli cattivi.
Un giorno mi portasti una ragazza
che poi ti portò via insieme a lei.
Un giorno mi portasti i miei nipoti
e non sai quanta felicità mi davi.
Domani, se vuoi, portami solo un fiore.
Portami il tuo amore che non muore.
Parla del nonno ai tuoi bambini
e dì loro che li ama intensamente
come fosse sempre ancora con voi
almeno quanto riesci a amarli
Tu: figlio mio!

VALERIA CHIRICO (*VI CLASSIFICATA*)

NONNA TOMMASINA

I tuoi cento anni
quasi non li dimostri.

Il logorio del tempo
ha solcato l'anima.

Ma sei una giovane donna,
quattordicesima figlia
di una madre sterile.

Una guerra, drappi neri stesi al sole,
da non poterli contare,

e più di mille passi a piedi nudi
perché una madre non si può fermare.

Ti guardi intorno e i tuoi occhi sono l'incanto di chi ama la vita e segue ancora il suo canto.

ANGELA RUFFINO *(VII CLASSIFICATA)*

SOGNI E REALTA'

Litigo spesso coi mie sogni,
non capiscono, non comprendono, vedono ciò che vogliono vedere.

Vedono l'alba ogni giorno,
io vedo il tramonto in ogni dove.
Scorgono il paradiso all'orizzonte,
io vedo anime ardere in tanti modi.

I sogni sono coinquilini della mia anima, cacciarli non posso, avidi s'impossessano della
[mia intimità.
Invadenti, privi di pudore;
Sono dei bambini che giocano col mio mondo e io un giocattolo nelle loro innocenti mani.

FEDERICA SANGUIGNI (VIII CLASSIFICATA)

SOLITUDINE

Non ho più stagioni nel mio cuore.

L'alba e il tramonto

si confondono

in un unico istante.

La pioggia lava via il sole

e la notte ruba le stelle

a un cielo ormai stanco.

Non conosco più

i sentieri del tuo animo,

frane e valanghe

hanno distrutto i ponti

che ci univano

mentre tempeste di sabbia

continuano a ostruire

ogni passaggio.

Non ho mani forti

per scavare nella terra

delle mie solitudini

né gambe veloci

per correre fino a raggiungerti.

Attendo la luna,

compagna di notti silenziose,

affinché mi indichi la via

in questo mare infinito...

RAFFAELLA CIERVO *(IX CLASSIFICATA)*

ASSENZA

Vile il cuore che manca.
Ingannatrice l'anima mia
che dolente e puntellata si ritrae al mondo.

Infiniti sono i tempi
nelle mie desolate lande.
Io attendo,
Emozioni.

LA VENDEMMIA

Rimane ancora
nei miei ricordi di settembre
l'appiccicoso odore del mosto
e il cicalio di festa
degli operosi insetti
che in qualche modo ottempera
alla velata tristezza di fine estate
e preludio già di nostalgia.
Così rivedo la trama controluce
di quei brillanti fili
che il ragno tesse tra un filare e l'altro e il minuscolo intrico opaco e polveroso fra i grappoli
maturi ed i superbi chicchi che altro non aspettano di nettare diventare.
E ancora gli uomini
lucidi ed abbronzati,
i tini pieni e l'uva che trabocca
succosa ed opulenta.
Alla sera il buio cala
sui vigneti spogli
e sulle donne stanche.
C'è un vecchio a tramandar la tradizione ed un bambino che porterà per sempre
la vendemmia nel suo cuore.

GABRIELLA CONTI *(XI CLASSIFICATA)*

*(Dedicata ai nostri Eroi vittime in Missione di Pace)
Ad un tipo di empatia umana che fa nascere poesia.*

Ora che sto perdendo
le parole del mattino...
Ora che ci uniscono rami di onde
soltanto.
Leggi tu, per me,
le tracce del pensiero.
Quel che io scrissi
in momenti da riempire...
Voglio socchiudere
finalmente gli occhi,
lontano dalla magnetica polvere.
Smontate le tende.
Salutate le acque.
Spente le luci e riposare
al suono lento, lentissimo
della tua voce
che diventa coro
e percepire più vicino
dissolvere le dissonanze...
Sentirmi tuffare in quel ballo vivace
che unisce il mondo
sulle pareti del bene
e la tua bocca narrare
novelli migliori.
Leggi tu, per me,
le tracce del pensiero
e racconta che il mare ha portato via
i vestiti di pietra.

CLAUDIA PICCINNO *(XII CLASSIFICATA)*

LA RABBIA

Se non trova varchi
o corpi da attraversare
scava tunnel nell'anima
e come un parassita
la divora.
Se un urlo
non le presta la corsa,
si fa cemento e stratifica sorda.
Se pace
non le dà tregua
lei diventa tiranna,
dispensa offese e veleno
pietrificando
chi osa guardarla.

GIOVANNI GRANATO *(XIII CLASSIFICATO)*

PEQUOD

Avrò ancora altre case
inaspettate o lontane:
ne varcherò la soglia
e deporrorò le chiavi.
E partiremo ancora,
se sarà tempo d'andare
e quando il pilota o il timoniere
fisseranno la rotta
quella sarà la mia rotta.
E il disperato istinto
farà di me il più insensato viaggiatore, tra quinte e scenari, tra cieli e piogge notturne e
primavere ottuse e inverni e commozioni sospese e dolori, a mezz'aria, nell'irrimediabile
gravità dei segni che non saranno confermati, delle cose che ho perso e in nessun posto
al mondo potrò più ritrovare.

MAURIZIO PATERNÒ *(XIV CLASSIFICATO)*

PACE

Pazzi e ciechi nell'
Aroganza! credete
Che la forza delle armi
E la violenza

Possano sanare le ferite fatte
Alla democrazia di un paese?
Chiamate forse democrazia
E largire distruzione,

Provocare vittime innocenti,
Annientare nello spirito e nel
Corpo popolazioni che per colpa
E follia dei loro leader

Perdono affetti, identità,
Averi, piccole abitudini
Che riempiono il loro quotidiano
E li fate piombare nell'avvilimento,

Prostrati alla violenza,
Attoniti,
Confusi e incapaci
Erranti in un labirinto

Privi di soluzioni razionali
Avvolti dalla tempesta
Creati da interessi sempre
Economici e poco umanitari.

Pianto e sofferenza li
Accompagnano e pregano
Ciascuno il loro Signore
E si sentono da Lui abbandonati.

Perché?
A che scopo?
Costruire distruzione

E ffondere tanto odio!!

P ensieri questi senza
A lcuna risposta
C he possa provocare
E utanasia al loro rancore.

P ropositi ! Progetti !
A uguratevi che la mente sia
C apace di maieuticamente
Estrarli dall'odio che covate.

P rofumi di armonia
A romi di comprensione
C ibi di tolleranza
E cco gli ingredienti per la

P. A. C. E.

CINZIA ROSSI (*XV CLASSIFICATA*)

ADESSO

Adesso che è tutto finito,
sfiniti nel letto disfatto,
ci guardiamo negli occhi,
con sguardi diversi,
con occhi lontani.
Io penso a un altro traguardo.
Tu immagini altri orizzonti.
Ho già nostalgia di te,
della tua assenza,
della mia indifferenza.
Sdraiati nel buio i cuori tacciono,
le mani si intrecciano.
I corpi, senza pensieri,
si godono.

DANIELE PIPARO (*XVI CLASSIFICATO*)

Se un volo non può esser d'acqua,
dimmi, dove sono stato
al tempo del tuo pianto?
Ho abbracciato di nuove ferite un dolore largo e nostro.
Tu non guarisci, sprechi miracoli.
Io t'amo come un deserto la sua pioggia lontana.

RITA PASQUALI (*XVII CLASSIFICATA*)

HO VISTO

Ho visto passare
nello specchio
mia nonna
coperta di mille lune
gonfia di tempo
di notti, di campi
di fieno
e di laghi negli occhi.
Ho perduto pure questo
il senso delle cose di oggi,
com'era fino a ieri
per prendere una scala invisibile
per nuove scarpe
ed immobili suoni.
Dai gradini chiamo
i miei lupi e le mie guerre
per dire che tutto
è stato niente,
o soltanto orgoglio di vita,
al di fuori
del seme dell'anima
che vuole,
del desiderio inventato
per qualche momento
anch'esso inventato
in qualche posto
anch'esso impossibile
come mia nonna che passa nello specchio.

ALDA PALERMO (XVIII CLASSIFICATA)

18 LUGLIO

18 luglio,
il sole sfiora il mio viso, carezza i tuoi capelli bianchi:
siamo vicini
come sempre,
come da anni.
Imprevisto, inaspettato,
la testa sulla mia spalla,
ti sei addormentato.
Ma io sono qui,
sono tua moglie,
ci divide il tempo di un respiro,
il frullo di un passero.
Sei lì nella stanza accanto.
Non è cambiato nulla,
ti sei solo addormentato.

NATASCIA MAIMONE (*XIX CLASSIFICATA*)

ANIMO SICULO

Vento in concerto
di straordinaria bellezza
asciuga la mia irrequietezza.
Contenta di avverti vissuto
contenta di partire
isola a me cara
ti porterò nel mio divenire.
Amo il tuo antico ardore.
Forza dirompente
dolcemente malinconica anche
ti ritrovo nello sguardo
della tua mista gente.
Il mare
Il sole
Il frutto
ad una certa ora
diviene d'argento
per ascoltare
il vento che scambia chiacchiere
con te
mio vicinissimo padre.

ROSALBA GIANFERDI (*XX CLASSIFICATA*)

IL MIO SILENZIO

Ho voglia di guardarti negli occhi,
occhi pieni di mare,
di cielo,
di nuvole.

Ho voglia di parlarti di gioia,
di dolore.

Poi ti guardo
e non riesco a parlare,
ma tu
capisci
il mio infinito silenzio.

SE QUALCUNO PIANGERÀ AL MIO FUNERALE NON GLI PARLERÒ PIÙ

La gradevole coltre dell'ironia
che copre tutto ciò che non ci aggrada.
Ci da un vivere leggero,
lontano, distante dal momento.
Ci fa sentire protetti da una vita
con una faccia inclemente.
Ce la trasforma in quella di un clown,
con la lacrima disegnata
e pronto a deridere,
a cingerti con un braccio
e farti girare in un ballo
sconosciuto.
In vortici d'allegria,
in dondoli a tempo con il tempo.
Finché una vera lacrima non bagna e cancella quella disegnata.
Una lacrima di emotiva tenerezza
verso chi ha scambiato con un sorriso
quel giro di ballo scombinato.
Domani accadrà di nuovo
e ci sarà ancora da stare allegri,
pensando a quel clown
senza più la sua lacrima,
senza più la musica
ed un canto
che al cielo ci portava.

RICORDO

Il respiro che animava il giorno
con l'alba che s'affacciava timida
e il rosa corallo del suo splendore,
il tuo profumo e le luci soffuse
che accarezzavano attimi e sogni
di una primavera mai dimenticata.
Ricordo i discorsi frettolosi
e l'aroma del caffè
dai vetri limpidi della gioia
che inondava il cuore
della voglia di averti ancora un po'.
Ricordo il tuo profilo,
i tuoi occhi e il tempo
che non bastava mai.
Ricordo il respiro che animava il giorno e il mio tempo del tuo amore infinito.
Ricordo.

*

Corrono
le lancette del tempo
non si fermano
neanche un istante.

È trascorsa
troppo in fretta
questa mia vita
attimi da assaporare
lentamente
volati via
inesorabilmente,
il tempo suggella
ogni momento
nel suo ritmo incalzante,
incessante, incurante,
pezzi di vita trasporta
lontano il tempo
là nel passato
come fa il vento con le foglie
quando giunge l'autunno
ed io, nel rallentar la corsa
inciampo in un sogno
e mi sembra di andare a ritroso
in quel luogo nascosto
in cui il tempo e lo spazio
non abitano e neppure le ore
ma un infinito dolce, estatico
libero errare... dei ricordi
scanditi soltanto dal cuore.

GIORGIO CAVEZZALI (*XXIV CLASSIFICATO*)

GOCCIA

Goccia,
terrore del deserto,
come un sorriso
che riapre al cuore
il sentire della vita.
Unica goccia
in un mare... di finte emozioni
speranza di nuovo inizio,
speranza di ricominciare.

LAURA CARLONI (*XXV CLASSIFICATA*)

LA VITA CHE TI DIEDI

La vita che ti diedi , Caterina,
cominciò in un novembre senza sole;
fra tante gioie e qualche rara spina
crescevi vispa come bimba vuole.

A scuola andavi con lo zaino rosso:
imparavi italiano, geografia e storia.
In acqua nuotavi a più non posso:
sei rimasta pesce nella mia memoria.

Crescendo, studiavi lingue e dipingevi,
avevi occhi celesti come il mare,
verso la vita curiosa correvi.
La vita prende strade molto amare

e spesso ciò che lei da, lei riuole:
stringendo le tue mani nelle mie,
in un altro novembre senza sole
lasciasti questo mondo di follie.

ALESSANDRO BAGNATO (*XXVI CLASSIFICATO*)

LA NOTA DISSONANTE

Io non sono poeta
sono uomo
e ho scarpe di cartone
alle caviglie
pozzanghere di fango
nelle mani.

La vita che io canto
mi ha preso, sollevato
e poi sbattuto al muro
gettando dopo il tuono
una grandine di pugni.
Eppure io questa vita l'amo
anche se gemo dolorante a terra,
anche se non mi vuole più
tender la mano.

E forse è proprio questo
che germina poesia
dentro al mio cuore:
vedere oltre la crosta
delle cose meno amate affiorare
luce buona;
soffrire, dietro il lago del dolore,
la ferita del contratto
che più scava sofferenza
più apre a tempi nuovi.

E udire fino a struggersi
la nota dissonante
che accompagna l'universo
e lega d'impossibile armonia
l'Amore riversato sul creato,
insieme onnipotente e crocifisso.

AMALIA CASILE (XXVII CLASSIFICATA)

TRAMONTO

Il calar del sole con i suoi
ultimi raggi
scalda il mio corpo,
io, rannicchiata sulla sabbia
guardo incantata questo tramonto,
mi affascina, mille pensieri
percorrono la mia mente
sono sola tra la gente
mentre ascolto
il mio corpo che si dondola
al suono delle onde
infrante sugli scogli.
La voce di un bambino
mi scuote e, i miei pensieri
si sciolgono, come l'acqua del mare
scioglie i castelli di sabbia.

MARCO BIANCONE *(XXVIII CLASSIFICATO)*

ALLA MIA DONNA

Credimi si muore di solitudine,
né mille volti né mille trucchi servono a nulla.
Ti penso.
Getto il mio orgoglio.
Ti amo.
E se tu sarai felice io lo sarò.
Ho visto i tuoi occhi piangere e sorridere.
Crolli ogni muro, cada ogni tela di ragno.
Soffi questo amore su di noi,
come il vento accarezza le foglie e i mari.
Perché il cuore di un vulcano è ormai provato e ciò che mi resta di umano sei tu.
Ho visto il sole nel tramonto di mille luci rosse.
L'alba non è un inganno.
Questa lunga notte finirà.

VIVIANA BIAGIOLI (*XXIX CLASSIFICATA*)

TERRA MADRE

Terra arida solcata
da screpolature profonde
come ferite: la fine.

Terra sofferta, terra improduttiva,
terra bruciata: il niente.

Terra desolata senza germogli,
il seme disperso, lontano, altrove.

Terra che muore in aneliti
di sete infinita.

Terra mia, terra feconda un tempo
terra che vuole darmi il suo addio.

Terra madre di tutte le madri
terra che genera
terra che soffre.
Terra di legami profondi.

Terra di amore...
è nel tuo abbraccio che mi ritrovo.

ALESSANDRA PURPURA (*XXX CLASSIFICATA*)

SENSAZIONI

Quando i pensieri
Ti si piazzano
lì
Tra anima e cuore
E ti parte di
Non respirare

Quando un amaro
Ti sale
Alla bocca e stai male
E vorresti
dire basta,
Fissi lo sguardo
Nel vuoto
Delle cose
E solo allora
ti assale
Una malinconia
Che un profondo sospiro
Vorrebbe respingere.

IMMACOLATA RICCIO *(XXXI CLASSIFICATA)*

IL MIO CUORE

Il mio cuore è un buco nero
dove muoiono le stelle,
cielo nel brumaio, che versa
gocce fredde di rugiada,
ad irrorare terre,
di salici malati.

Fronda dalle secche, scialbe chiome,
mi sorride appena,
come un tiepido regalo,
un inutile abbraccio,
chiarore tiepido di un'alba.

ALBERTO SANNA (*XXXII CLASSIFICATO*)

RITORNO A CASA

Dentro la valigia
i miei vestiti sporchi
grondano di stanchezza,
di giornate grigie.
Un vestito pulito
per l'occasione,
profuma di casa mia,
di un ritorno bramato
di lacrime versate
nelle notti vuote.

Dentro la valigia
un amore gelosamente
involto in carta dorata,
un profumo di mare,
crema di speranza
colori di tramonti
parole calde
ritmi di corpi danzanti
intorno a un falò
sulla spiaggia d'estate.

TERESA TARANTINO (*XXXIII CLASSIFICATA*)

IL MIO ULTIMO DONO PER TE

Donerò un fiore all'oceano
lo adagerò sulle sue acque quiete,
sperando che la corrente
riesca a portarlo da te.
La mia anima si sentirà meglio
perché ti avrà donato qualcosa,
anche adesso
che non può raggiungerti.
Quella rosa non appassirà,
né perirà
nelle tumultuose acque della vita,
giungerà invece a te
per mostrarsi come umile dono.
Il mio cuore potrà trarre
un respiro senza dolore,
un battito senza fitte...
occhi senza lacrime.
La mia mano
potrà sentire la tua che la stringe
e la mia che l'accoglie.
La rosa è ancora qui
che ondeggia...
sembra sul punto
di affondare
ma invece si fa cullare.
Eccola sta arrivando,
prendila!
È l'ultimo mio dono,
l'ultima mia speranza
di darti qualcosa:
la mia rosa.

ENRICO LUDOVICO MARIA STRAZZUSO *(XXXIV CLASSIFICATO)*

STASERA SONO TRISTE

Perché sento
che non sei felice
ed il mio amore
non basta
a consolarti
Son troppo vecchio
e spoglio di risorse
per risvegliar la gioia
nel tuo cuore
Il cielo è grigio
e priva
il mio implorante sguardo
dello splendore
delle tue pupille

intanto piove
e gocce salate
bagnano il mio cuore

Darei senza esitar
la vita mia
perché la tua
si colmasse d'ogni bene
Perché la gioia
riempisse i giorni tuoi
e la felicità
ti tenesse per mano
in ogni passo
della vita tua

intanto piove
e gocce salate
bagnano il mio cuore

LIANA PIZZALA (*XXXV CLASSIFICATA*)

DONNE

Le donne
piangono in silenzio
guardando
dalla finestra,
abbracciate
al loro uomo
che non capisce.
Nel silenzio
del mattino,
al buio
di una stanza
dai confini troppo stretti,
davanti a un quadro,
accarezzando
un gatto.
Le donne
piangono in silenzio
e annegano
il loro dolore
in un sorriso,
in una carezza leggera.
Angeli orgogliosi,
creature fatate
e sconosciute,
piangono
nella solitudine
dei loro cuori,
ogni giorno
rialzando la testa.
Le donne
piangono sempre
in silenzio
senza troppo rumore.

FIGRELLA PATANÀ (XXXVI CLASSIFICATA)

COLORI

Rassegnate e stese
Le lenzuola bianche
dietro il rosa pesco in fiore
In fila lacrime e dolore
Le mie parole
Inutilmente spese

Da quella finestra forse
Per l'ultima volta
Rimpiangevo

Un uomo mai padre
Un padre mai uomo
Un fianco
Che ferito
Di sangue rosso sgorgava
In pianto

T'addomesticava il vuoto
Ma non l'affranto
Mio pensiero.

CINZIA MOTTA *(XXXVII CLASSIFICATA)*

RICORDI

Ricordi del mio passato
ricordi eterni e nostalgici
senza ritorno
avvolti nella nebbia della vita.
Ricordi indelebili
tatuati nella mente e nel cuore
cuore di fanciulla
imprigionato da un groviglio spinato.
Desideri gettati all'aria
promesse stanche
racchiuse nell'infinita libreria dei ricordi.
Ricordi di vita vissuta
morte del presente angoscioso
ricordi pieni di polvere
nostalgia pura.

ORNELLA MAMONE CAPRIA *(XXXVIII CLASSIFICATA)*

INTELLIGENZE

Senza misurarle
rese inconsapevolmente schiave
lanciandole come siluri
le dirottano
su piani ruvidi.
Non si lasciano plasmare.
Intanto le pseudocompetenze
incise da passioni incancrenite,
producono ricchezze involgarite.

Che i frutti delle idee svilite
le rendano coscienti
e forti nel sacrificio;
ogni capacità
non diventi sogno
ma substrato fertile
per molecole di amore.
Saranno i nutrienti di logicità
e confronto a collegarle
sarà la loro unione
a inibire l'inutile dannoso
diventato cibo
e non più tossina.

MICHAEL MASSIMO KANDISKY (*XXXIX CLASSIFICATO*)

DICONO CHE...

Dicono che il tempo passi nei ricordi,
mentre luce passa nell'animo,
diventando assordante occasione.

Nome che ho scritto ho lanciato nello stagno percorrendo i cerchi concentrici senza
perderne alcuno.

Ho osannato il tempo e atteso sere mai giunte.

Ho scomposto i miei diari.

Ho disegnato colori e nomi.

Rapide emozioni

sciogliendo sussulti inattesi

sfiorando, per un solo istante, inattese emozioni.

Spenti lumi

dove i miei passi si perderanno

in un tenero sorriso.

Dicono sia amore.

ARIELLA GIBELLATO (*XL CLASSIFICATA*)

AMORE

Infinita

cercavo favole e abbandoni
nella rotonda certezza del tuo sguardo
chiedevo le maree silenziose
dei tuoi abbracci.

Stringimi, amore mio, stringimi
taci, non parlare,
tienimi stretta, lucidamente legata
alla lama del tuo cuore.

Erano urti violenti e teneri
i baci sulla mia pelle nuda
e mi sentivo spada d'argento
fra le tue braccia.

Scioglimi i capelli e accarezzami
sfiniscimi e stordiscimi, trascinami
nell'infinito per essere io stessa
infinita. Infinita.

BRUNELLO CATANA (*XLI CLASSIFICATO*)

SOGNO

Di notte
la volontà s'arrende
libera
al ricorrente sogno

l'amore
prende forma
sconfigge
ogni timore
suadente
inganna la ragione

le tue labbra
rosse come fuoco
vicine a me
fragranti di profumo
l'orchestra suona
intorno a noi
nessuno.

CATERINA CATALFAMO (*XLII CLASSIFICATA*)

VIENI A ME, NUDO...

Spoglio da ogni impurità
che viola impunemente
l'odore della tua pelle
Liberi da paure
che infide
la avvizziscono
Immuni da ansie
che ne sbiadiscono
il vivido colore
Ambisco al tuo profumo
Voglio inebriarmi
dolcemente gasarmi
e infine fondermi
con la tua essenza
Navighiamo insieme
il mare del piacere
crogiolandoci al caldo tepore.

MICHELE BONO (*XLIII CLASSIFICATO*)

EMOZIONI

Fisarmonica

Non c'eri tu
mia fisarmonica

Quando energia e amore
onde subito infrante
ritornavano qui
come inutili spume

Quando cuore e mente
implacabili gridavano
canti prorompenti
che nessuno udiva

Suona adesso con me
sulle mie spalle
sul mio cuore
porta sul tuo vento
la mia anima a spandersi.

CRISTINA BARSALINI (*XLIV CLASSIFICATA*)

FORSE UN'ALBA

Quale sia
il vero significato del nostro incontro
non mi è ancora chiaro.
Forse mai
saprò spiegarmi
il perché di questo pathos.
Niente è per caso
ed ogni attimo di vita
ogni emozione
celano un motivo.
Vivo il nostro vivere
e non chiedo altro
muta e ferma
come immagine di un quadro:
forse un'alba.

MANUELA ANZALDO (*XLV CLASSIFICATA*)

BATTITO

Avere un cuore
non dominato da impulsi neuronali deviati
Causa
Effetto
Emozione
la causa è tutto
un motivo
una ragione
la normalità
il collegamento
tra mente e cuore
la realtà
la lacrima versata
una canzone
il ricordo
il battito
del mio cuore
Provo emozione
ancora
nulla è perduto.

SALVATORE MASSARI *(XLVI CLASSIFICATO)*

FRANTUMI

Camuffandosi si rivelano,
nascondendosi ritrovano luce.

Vie di uscita fredde e fragili,
e un universo di pace appena fuori.

Labirinti isolati in un cerchio,
di cuori, disposti a tutto.

Isolanti senza colla,
stupidi mercenari di salvezza.

Foglie sradicate da alberi moribondi,
vita inespresa in un cappuccino caldo.

Frantumi nell'esistenza.

Frantumi nelle parole.

GIOVANNI PELLEGRINI (*XLVII CLASSIFICATO*)

LA STORIA

Scritta s'un rigo evanescente
Si sgroviglia la vita
Sopra un'ipotesi indimostrata
Fascicoli di tante storie
Scritte su fogli bianchi
Con lettere bianche
Che vagano da sempre nel nulla
Si affacciano nel tempo
E al nulla ritornano
A liberarle dalla sua tirannia
Il loro reciproco amore
Gli atomi dell'aria
Son fatti di emozioni
Si librano
Sulle vittime delle stragi
Sulle barche traboccanti
Dei corpi randagi dei clandestini
Sui destini
Impenetrabili degli amanti
Nei bordelli di Hong Kong
Pigiati di prostitute adolescenti
Fra le vittime trasparenti
Della globalizzazione
Il nostro cielo è impregnato di storie
Siamo immersi dentro a sciami di passione
Che condensano lacrime e sangue
Di quelli che ci hanno preceduto
Di quelli che verranno
Senza clamore
E quelle nuvole bianche
Sono la loro essenza di vapore
Che si dissolve nel tempo che gli è dato
In quell'atroce
regalo Tanto
cercato e tanto più negato

MARIA ROMANETTI (*XLVIII CLASSIFICATA*)

INTRECCI

Un incontro uno sguardo

Un sorriso

La tua allegria

La mia malinconia.

Uno sguardo un sorriso

Un amore

La mia follia

La tua normalità.

Un sorriso un amore

Una storia

Il tuo restare

Il mio fuggire.

Un amore una storia

Un dolore

Un addio.

Io e te

Uguali e diversi

Vicini e irraggiungibili.

Io e te

Per sempre

Indelebili intrecci.

RINO SEBASTIANI (*XLIX CLASSIFICATO*)

L'ANGELO DELL'EST

I nostri sguardi si sfiorarono
una nebbiosa notte d'inverno
e tutto divenne verità desolante,
egoismo muto.

Vestita di stracci e dolore
vagavi lungo le strade del mondo,
incrostata di un nero tanto lordo
da respingere persino la tua ombra.

Ti ricordo così dolce angelo dell'Est
mentre nelle tenebre,
vuote d'amore e speranza,
giaccio insieme alla mia colpa.

COSMO CARRASCO (*L CLASSIFICATO*)

IMITANDO I PASSI

Imitando i passi di mio padre
sono già diventato grande
e le nostre vite giammai incontrate
Così siamo rimasti
lontano dagli specchi
per capire in cosa ci somigliassimo
Ora che lui perde
il ritmo della gioventù
io accelero il passo
e nei suoi occhi
non potrò mai specchiarmi dentro.